

## NOTTURNO

Di Silvia Galeazzi

Cammino per le vie del centro,deserte dopo le undici,ma avvolte da un'atmosfera che le persone come me conoscono così bene. Sono uno di quelli che la gente guarda con diffidenza,probabilmente a causa del volto straniero e dell'aspetto poco raccomandabile,tuttavia non siamo cattivi noi che viviamo la notte:abbiamo i "nostri" territori, ci conosciamo e ci rispettiamo,tranne quelle volte in cui una birra di troppo ci fa imbattere in una rissa,più per sfogare la rabbia che abbiamo accumulato e sentirci ribollire il sangue che per reale malvagità.

Accompagno con lo sguardo una coppia di fidanzati che esce dal cinema commentando le scene del film:si stringono vicini,affrettano il passo e scompaiono con un bacio in fondo alla strada..

Sospiro nel ricordare il mio amore lontano:le avevo promesso che avrei fatto fortuna e sarei tornato con i mezzi per realizzare i nostri sogni,ma non è andata come speravo e ho finito per vivere di espedienti. Forse mi sta pensando e aspetta ancora che il mare mi riporti da lei, oppure stringe già un bambino fra le braccia e cullandolo dimentica l'uomo che l' ha abbandonata per un'illusione.

Mi fermo a guardare il palazzo Gotico che, nel tocco vitale della sera,mi appare in tutta la sua essenza:sembra"trasmettere" ancora lo spirito della mano antica che ha tracciato il progetto e il sudore di chi, per guadagnarsi la giornata, ha messo insieme i mattoni nel realizzarlo. Le città andrebbero visitate di notte o al mattino presto:libere dal via vai che le rende di tutti e di nessuno e illuminate dalle stelle, i monumenti e le piazze sprigionano tutta la loro poesia.

Passo accanto a una chiesa imponente dedicata al patrono di questo Paese:in un giornale che ho trovato sull' autobus ho letto che era un giovane ricco che, a un certo punto,ha iniziato a guardare quanto lo circondava con occhi nuovi. Aveva imparato a comunicare tramite un linguaggio universale:forse aveva capito che qualcosa ci rende simili ai fiori, agli alberi, al cielo e alle stelle perché tutto origina dalla stessa Mano e fa parte di un solo Cuore infinito.

E poi gli piaceva giocare e scherzare e giova sempre della vita, così anche chi non sapeva leggere o non andava in chiesa poteva conoscere in lui quel messaggio che aveva cambiato il mondo. Allora io, che di santo ho ben poco, cerco ogni giorno quel momento in cui gli angeli ci passano accanto e ci lasciano qualcosa nel cuore:nel sorriso di un amico, un pasto caldo alla mensa dei poveri, uno scorcio di cielo irresistibilmente azzurro che si apre da un vicolo...

Proseguo lungo la via dei negozi alzando lo sguardo ai balconi adorni di fiori e ai palazzi signorili di cui pochi si accorgono perché troppo attratti dagli oggetti esposti nelle vetrine.

Arrivo al centro della piazza, vuota e senza pareti come la mia anima,e mi lascio attraversare dallo sguardo della luna: profondo, comprensivo, materno. Contemplo la facciata del duomo: forse è vero che mi sono arricchito anche se non in termini materiali,ma di una bellezza gratuita che sottende i secoli, dei luoghi che ho conosciuto,di qualcosa che avevo dentro e che solo il cammino che ho percorso, con i suoi conflitti e le sue contraddizioni, mi ha permesso di scoprire. Un giorno entrerò e m' inginocchierò, lascerò che la luce elimini le zone che dentro di me sono ancora opache poi, per un' altra strada, tornerò a casa.

Ora però si sta davvero facendo tardi. Un cane randagio in lontananza rompe il silenzio e per un istante sembra turbare il sonno in cui è già immersa la città: meglio avviarsi verso la periferia e cercare un posto in cui passare la notte.